



PUGLIA

Taranto, città dei delfini e del mare

Grazie a un progetto della Jonian Dolphin Conservation, il territorio è all'avanguardia nella salvaguardia dell'ecosistema marino

di **Luigi Laguaragnella**

La mitologia insegna e intreccia storie affascinanti con l'attualità, come quella che coinvolge i delfini, a cui è legata la fondazione di Taranto, e che oggi, con un progetto di tutela, riesce a mettere in secondo piano i fumi e i tumulti dell'ex Ilva. La leggenda racconta che la città sia stata fondata da Taras, figlio del dio Poseidone, che durante un naufragio nel golfo pugliese si salvò cavalcando un delfino, che lo condusse lungo le coste della città. A pochi chilometri dalla città, ancora oggi, questi cetacei continuano a vivere grazie anche alla tipologia del fondale. Vicino le Cheradi, composte dalle isole San Paolo e San Pietro, a pochissime miglia dalla città, il mare sprofonda, formando veri e propri canyon marini con quote batimetriche profondissime. I delfini, in questo tratto di "mare aperto", hanno trovato il loro habitat naturale procacciandosi cibo e nuotando liberi. A notare il legame fra Taranto e i delfini è Carmelo Fanizza, biologo marino e fondatore della

Il progetto coinvolge circa 10 mila persone l'anno, che diventano "ricercatori per un giorno", alla scoperta dell'ecosistema marino.

Jonian Dolphin Conservation, un'associazione che opera da 15 anni nella ricerca scientifica per lo studio e la tutela dei cetacei e, più in generale, dell'ecosistema marino. Sulla presenza dei delfini nel golfo di Taranto si è creata curiosità tanto da spingere moltissime persone, anche straniere, a partecipare alle uscite in mare sui catamarani dell'associazione, un flusso turistico che in Puglia è secondo solo a quello dei visitatori di Castel del Monte.

La Jonian Dolphin ha scoperto colonie stanziali di delfini, della specie *Stenella*, e ha documentato la presenza di altri cetacei, non solo delfinidi, come grampi e tursiopi, ma anche la balenottera comune e il capodoglio.

Oggi si può affermare che la Jonian Dolphin Conservation rientri tra le eccellenze pugliesi per aver dato un contributo importante all'innovazione e alla valorizzazione del territorio. Sulla barca della Jonian Dolphin, in linea con quella che a livello internazionale si chiama *citizen science*, i visitatori diventano "ricercatori per un giorno". Muniti di strumentazione adeguata e guidati da volontari, biologi marini e veterinari, ricevono spiegazioni sull'evoluzione della specie per la protezione dei cetacei e svolgono attività di osservazione, nel rispetto dell'ecosistema marino, in cui i delfini nuotano liberi e in modo naturale tendono ad avvicinarsi all'uomo.

La Jonian Dolphin organizza circa 200 uscite l'anno, coinvolgendo 10 mila persone associate. La leva dell'esperienza di *citizen science* innesca un virtuoso sistema di sostenimento e di informazione nella campagna di sensibilizzazione alla difesa del patrimonio marittimo e dei cetacei. Chi sale sui catamarani, infatti, diventa socio dell'associazione, favorendo le attività di ricerca e di studio sui delfini e l'ambiente. In questo modo vengono garantite, anche durante i mesi invernali, le attività di monitoraggio, attraverso cui è stata rilevata la presenza di balenottere e capodoglio. La presenza di delfini avvistati è addirittura del 98%.

La Jonian Dolphin Conservation ha avviato collaborazioni con l'Università di Bari e con molti centri di ricerca italiani e internazionali; con il CNR barese che ha pianificato un siste-



Cucciolo Grampo con mamma Cometa.
(JDC)



Lezione sui cetacei su un catamarano della Jonian Dolphin Conservation.
(MARCO AMATIMAGGIO)



Un delfino vicino a un catamarano della Jonian Dolphin Conservation.
(JDC)

ma di fotoidentificazione del cetaceo. Con la loro strumentazione tecnologica di alto livello, i ricercatori possono riconoscere ogni singolo delfino, grazie alla foto della sua pinna dorsale.

Tra ricerca scientifica, attività di educazione e sensibilizzazione, la Jonian Dolphin è l'unica realtà italiana riconosciuta nel settore che collabora in progetti transnazionali con l'Unione Europea, esportando queste attività sulla sponda opposta dell'Adriatico.

A questo si aggiunge il recente progetto del San Paolo Dolphin Refuge, per il recupero dei delfini che hanno vissuto in cattività. Nello specchio di mare antistante l'isola di San Paolo è stata allestita una zona delimitata con passerelle galleggianti e reti ancorate al fondale dove, nei prossimi mesi, verranno accolti i delfini provenienti dai delfinari europei soggetti a chiusura, che verranno rieducati alla loro vita naturale. Gli animali saranno monitorati da veterinari e specialisti con sistemi di videosorveglianza e sensori collegati alle boe, che manderanno alla sala operativa allestita nella sede di Palazzo Amati, grazie al progetto sostenuto da **Fondazione con il Sud**, tutte le informazioni sugli animali. A tal proposito, l'Unione Europea sta varando una normativa per la chiusura dei delfinari poiché danneggiano gli animali. Il Dolphin Refuge nel golfo di Taranto è pronto a prendere in carico i delfini in cattività provenienti da altri Paesi del vecchio continente.

La cabina di regia delle attività è Palazzo Amati, un immobile storico sito nella Città vecchia di Taranto, che il Comune ha affidato all'associazione nell'ambito di due progetti sostenuti dalla **Fondazione con il Sud**. "Ketos", così è denominato il centro, è suddiviso in zone di ricerca e studio, ed è dotato di strumentazione tecnologica con la realtà aumentata per il monitoraggio e l'osservazione, divenendo così un punto nevralgico che porta a Taranto professionisti provenienti da altre zone d'Italia, generando occupazione, tutela dell'ambiente e rigenerazione del proprio patrimonio.

È evidente che tutto questo, nella città dell'ex-Ilva, non può che suscitare meraviglia, per un importante lavoro portato avanti dal 2009 con rispetto, competenza e cura. ✱